

## Nelly, cuoca in casa Woolf

## Asserragliata nel risentimento

di Anna Nadotti

Alicia Giménez-Bartlett

UNA STANZA  
TUTTA PER GLI ALTRIed. orig. 1997, trad. dallo spagnolo  
di Maria Nicola,  
pp. 295, € 14,  
Sellerio, Palermo 2003

“Credo di essere affascinato dal cosiddetto gruppo di Bloomsbury come molti miei contemporanei di ogni nazionalità”: questo incipit non mancherà di sorprendere chi già conosce Alicia Giménez-Bartlett come autrice dei gustosi romanzi polizieschi pubblicati in anni recenti da Sellerio (cfr. “L’Indice 2001, n. 5 e 2002, n. 9), e di cui è protagonista l’ispettrice di polizia Petra Delicado. Cosa c’entrano quei londinesi snob del gruppo di Bloomsbury, si domanderanno i lettori, con questa scrittrice spagnola che ci ha abituati a indagini scabrose tra i bassifondi e i quartieri alti della Barcellona contemporanea? Per capirlo bisogna fare un passo indietro, dare un’occhiata alla data dell’edizione originale di questa *Stanza tutta per gli altri* e ricostruire un percorso letterario che diventa, alla luce di questo libro, anche più interessante.

All’inizio degli anni novanta, Alicia Giménez – che dà tempo andava leggendo tutto ciò che si era pubblicato sul gruppo di Bloomsbury, e in primo luogo quella miniera di informazioni che sono i diari di Virginia Woolf – s’imbatte in una frase che la fa sobbalzare, e che avrà, come vedremo, durevoli conseguenze. In data 15 dicembre 1929, Virginia Woolf annota: “Se questo diario non l’avessi scritto io e un bel giorno dovesse cadere nelle mie mani, cercherei di scrivere un romanzo su Nelly, sul suo personaggio. Tutta la storia tra noi, gli sforzi miei e di Leonard per liberarci di lei, le nostre riconciliazioni”. Nelly è Nelly Boxall, cuoca e domestica dei coniugi Woolf dal 1916 al 1934. “Un bel tratto di vita”, commenta Alicia Giménez; si mette immediatamente in contatto con la Virginia Woolf Society di Londra e scopre che esiste un diario di Nelly; appartiene a una collezionista, lady Prudence Lane, al quale incredibilmente nessuno, prima di lei, lo ha mai chiesto.

Da questo diario prende le mosse il romanzo di Alicia Giménez, che su quelle pagine scritte in cucina basa una ricognizione originale e attendibile della vita quotidiana in casa Woolf. Costruito come un lungo flashback, il romanzo ha inizio il giorno del funerale della scrittrice, marzo 1941. Nelly “sbircia da dietro gli alberi, senza perdere la compostezza, in attesa che Leonard esca dal crematorio con l’urna delle ceneri di Virginia. (...) Strana donna. Robusta, sopra i quaranta, vestita di scuro, cappello a calotta schiacciata ornato di fiori di panno. Asserragliata nel risentimento (...).”

Non ha mai avuto una stanza tutta per sé, Nelly Boxall. In casa Woolf divideva con la cameriera Lottie Hope una stanzetta così piccola che “se cerchiamo di separare i letti non si riesce più ad aprire l’armadio”. Prendono servizio insieme, Nelly e Lottie, nella primavera del 1916, il paese è in guerra, Virginia Woolf convalescente. Le due case dei Woolf, in città e in campagna, non offrono comodità, ci si spezza la schiena a trasportare il carbone, l’acqua dei bucati si raffredda subito, fare la spesa nei negozi svuotati dalle restrizioni belliche è un’impresa che richiede tempo e astuzia. E i Woolf, che non navigano certo nell’oro, non si preoccupano tuttavia delle spese – né della fatica supplementare delle loro domestiche – quando invitano a colazione o a pranzo i loro amici. E lo fanno spesso.

Eppure Nelly si sente in qualche misura protetta dall’intellettualità e dal pacifismo dei Woolf, persino privilegiata, la sua vita è diversa da quella dei domestici che incontra il sabato pomeriggio al tè della parrocchia: “i loro padroni saranno anche molto ricchi ma non sanno niente di interes-

sante, non conoscono persone che scrivono libri o che dipingono quadri o che fanno sculture”. Senza rinunciare alle proprie rivendicazioni, quelle stesse che esasperano Virginia Woolf mettendone in luce le contraddizioni di classe, Nelly è orgogliosa della sua signora che “quando va a dare una conferenza la gente paga per ascoltarla”; e che, quando su Londra cadono le bombe, si siede con lei e Lotty sul pavimento della cucina seminterrata e racconta storie che le fanno ridere.

Nel romanzo di Alicia Giménez, le pagine del diario di Nelly e quelle del diario di Virginia diventano tasselli di una narrazione affascinante, una trama tessuta con un lucido sguardo femminile di fine Novecento, capace di assumere come proprie “antenate” entrambe queste donne, e di rivelarle in pieno sole ma anche

nella luce sbieca che filtra sotto le porte chiuse. Per scrivere tranquille in una stanza tutta per sé, sembra dirci Alicia Giménez, bisogna chiudere fuori qualcuno, e spesso quel qualcuno è un’altra donna, che pure sa scrivere, e sa ascoltare. Facendo rispecchiare le parole di Virginia in quelle di Nelly e viceversa, Giménez ricostruisce un quadro intero sofferto, talora forse sgradevole, come sempre quando s’incrina un mito, ma di grande interesse, sia narrativo che psicologico e sociale.

Nelly è una donna intelligente, che ragiona in proprio e anche si

nutre delle parole e dei pensieri della padrona, senza soccombere all’inquietudine, al senso di frustrazione di Virginia. Voglio citare un solo illuminante episodio. Un giorno, rientrando dal mercato, Nelly corre a bussare “alla porta dietro la quale lavora Virginia Woolf” e, senza aspettare il suo permesso, irrompe nella stanza e grida: “Signora, la Camera dei Lord ha approvato il voto alle donne!”. Virginia lo sa già, l’ha sentito alla radio, e conosce anche le inique condizioni che riservano tale diritto a ben poche donne – a lei, certo, ma non a Nelly. Glielo spiega con una freddezza che è anche dolore, provocando la sorpresa della domestica, che si sentiva rassicurata dal semplice fatto che almeno la sua signora potesse votare; poi le chiede di richiudere la porta. Ci pensa però Alicia Giménez a socchiuderla di nuovo, almeno virtualmente, con uno di quegli artifici che rendono mirabolosa la letteratura, sicché i lettori di questo libro si trovano a guardare di qua e di là dalle porte, nei salotti e nei ripostigli, nelle promiscue stanze da letto padronali e nei sottoscala, dove inevitabilmente si sussurra e si giudica.

Ma qui la creatività di Alicia Giménez, ben sostenuta dalla traduzione italiana di Maria Nicola, ha un altro colpo d’ala. Non si accontenta infatti di constatare il divario di condizioni, né lo maschera con sentimentalismi di maniera. Indaga invece a fondo le modalità delle relazioni, ne scopre i punti dolenti o vischiosi, ne

mette in scena la complessità. Si sa che i domestici di quel gruppo eccentrico ed esclusivo si conoscevano, si parlavano e talvolta si riunivano, tanto che si erano significativamente dati il nome di “banda”. “È impossibile, – ci dice Giménez – non vedere in questa autodefinizione una sottile ironia. Il ‘gruppo di Bloomsbury’ trova il suo parallelismo nella ‘banda di Bloomsbury’. I domestici conoscono a fondo i signori che servono: i loro incontri, le feste, i discorsi spesso un po’ infantili, le loro chimere, i loro sforzi per essere originali, le loro miserie sessuali, i loro fantasiosi idealismi, i loro egoismi e megalomanie”. Si direbbe quasi che da tale intimità, da tale conoscenza, unita però al loro permanere nella realtà sociale dei comuni mortali, venga ai domestici una maturità superiore a quella dei signori, un senso di responsabilità da fratelli e sorelle maggiori, “mentre i più piccoli possono continuare a coltivare le loro fantasie”, ostinarsi in una beffarda autoesclusione resa possibile dai privilegi.

Domestici che emergono dal diario di Nelly, e ai quali Alicia Giménez dà corpo e parola, sono il prodotto di una diversa autoesclusione. Più colti e liberi dei loro pari – “sono tutte delle ignoranti, le nostre amiche”, ripete spesso Nelly a Lottie – e tuttavia tenuti a distanza dai signori di cui subiscono e talora condividono le bizzarrie, sono figure solitarie di fuori casta, donne e uomini che possiedono solo una valigia di abiti e qualche oggetto personale, eppure rinunciano al pomeriggio di libertà per servire il tè a un grande poeta. Nelly rinuncia al matrimonio, a una casa, ma non può rinunciare a leggere e a scrivere, seppure nei ritagli di un tempo e di uno spazio che non le appartengono. E non rinuncia al rancore, quando infine ne è sopraffatta, un rancore squisitamente di classe, che non toglie nulla a colei da cui ha appreso l’importanza della vita della mente.

In apertura di recensione invitavo i lettori a fare un passo indietro per capire quanto e come c’entri, questa creatura per molti versi ottocentesca, con le attualissime *novelas negras* che hanno fatto di Alicia Giménez una scrittrice di grande successo. Il diario di Nelly Boxall si interrompe nel momento in cui lascia la casa dei Woolf. E su quella soglia Alicia Giménez si congeda da lei, solo informandoci che negli anni successivi sarà ancora a servizio, ancora e sempre in stanze altrui.

Subito dopo Alicia Giménez mette mano a una storia completamente diversa e crea il personaggio di Petra Delicado, ostinata ispettrice di polizia e inquieta investigatrice di esistenze nascoste. La incontriamo per la prima volta su una soglia, all’inizio di *Riti di morte*: “Decisi di cercarmi una casetta con giardino in città. Un obiettivo difficile ma ci riuscii. Era qualcosa di più di un capriccio (...). Ora mi si presentava l’occasione di abitare da sola in un posto tranquillo, e volevo che fosse un’opportunità per cambiare”. E se fosse Nelly l’anima di Petra?

## Premio Italo Calvino

Il bando della diciottesima edizione 2004-2005

1) L’Associazione per il Premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista “L’Indice” bandisce la diciottesima edizione del Premio Italo Calvino.

2) Si concorre inviando un’opera di narrativa (romanzo oppure raccolta di racconti, quest’ultima di contenuto non inferiore a tre racconti) che sia opera prima inedita (l’autore non deve aver pubblicato nessun libro di narrativa) in lingua italiana e che non sia stata premiata ad altri concorsi. Non vi sono limitazioni di lunghezza né di formato.

3) Le opere devono essere spedite alla segreteria del premio presso la sede dell’Associazione Premio Calvino (c/o “L’Indice”, via Madama Cristina 16, 10125 Torino) entro e non oltre il 30 settembre 2004 (fa fede la data del timbro postale) in plico raccomandato, in duplice copia cartacea dattiloscritta ben leggibile. Esse devono inoltre pervenire anche in copia digitale su dischetto, da allegare al pacco contenente copia cartacea (l’invio per e-mail crea problemi di sovraccarico e intasamento e occorre pertanto evitarlo). I partecipanti dovranno indicare sul frontespizio del testo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, eventuale e-mail, data di nascita, e riportare la seguente autorizzazione firmata: “Autorizzo l’uso dei miei dati personali ai sensi della L. 675/96”. Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di va-

glia postale (intestato a “Associazione per il Premio Italo Calvino”, c/o L’Indice, Via Madama Cristina 16, 10125 Torino) euro 35,00 che serviranno a coprire le spese di segreteria del premio. I manoscritti non verranno restituiti.

4) Saranno ammesse al giudizio finale della giuria quelle opere che siano state segnalate come idonee dal comitato di lettura scelto dall’Associazione per il Premio Italo Calvino. Saranno resi pubblici i nomi degli autori e delle opere segnalate dal comitato di lettura.

5) La giuria è composta da 5 membri, scelti dai promotori del premio. La giuria designerà l’opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di euro 1.500,00. “L’Indice” si riserva il diritto di pubblicare – in parte o integralmente – l’opera premiata. L’esito del concorso sarà reso noto entro il mese di giugno 2005 mediante un comunicato stampa e la pubblicazione sulla rivista “L’Indice”.

6) La partecipazione al premio comporta l’accettazione e l’osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di società.

Per ulteriori informazioni si può telefonare il lunedì e mercoledì dalle ore 14 alle ore 17 al numero 011.6693934, scrivere all’indirizzo e-mail: premio.calvino@tin.it, oppure consultare il sito [www.lindice.com](http://www.lindice.com).

